



A cura di **Domenico Bisio**

MEMORIE DI FRESONARA

Continuiamo con le memorie di Giovanni Bisio (Bisòt) ripercorrendo la vita quotidiana fresonarese negli anni 30 del '900. Riportiamo la scrittura dialettale secondo il metodo dell'Autore.

CANTARE LE UOVA (*Cantǒ ij'ǒvi*)

Nel periodo Pasquale, quando le galline producono più uova, i ragazzi ne approfittavano per fare qualche scorpacciata; il modo di procurarseli era quello di andare a sera inoltrata nei cortili del paese e delle cascine a "cantare le uova" (*cantǒ ij'ǒvi*); il metodo era quello delle serenate, solo che invece di essere lo spasimante che si rivolgeva alla sua bella era un gruppetto di ragazzi che si rivolgeva al padrone di casa cantando delle strofe sconclusionate con delle rime che facevano a pugni con il buon senso. Eccone alcune:

<i>Buna saira sciur padrǒu E ra padrouna ancora Suma quǒtar giuvinot Che i m'ǒu rubà ra sciura</i>	Buona sera signor padrone E la padrona ancora Siamo quattro giovanotti Ai quali hanno rubato la fidanzata	<i>Ch'l'è tüt u dì c'l'è ant'ir Pulǒ che a canta</i>	Che è tutto il giorno nel Pollaio che canta.
<i>Dǒm d'ij ǒvi dǒm d'ij ǒvi Dir vostri galèini C'u m'a dic r vostr'avsei Che i gh'n'ai dir còssi pèini</i>	Dateci delle uova dateci delle uova Delle vostre galline Che ci ha detto il vostro vicino	<i>Dǒm d'ij ǒvi dǒm d'ij ǒvi Dra galèina grisa Ch'u m'a dic ir vostr'avsei Che i gh'n'ai fin an't'ra camiṣa</i>	Dateci delle uova dateci delle uova Della gallina grigia Che ci ha detto il vostro vicino Che ne avete fin nella camicia
<i>Dǒm d'ij ǒvi dǒm d'ij ǒvi Dra galèina bianca</i>	Che ne avete le casse piene Dateci delle uova dateci delle uova Della gallina bianca	<i>Se in vurai neint dǒm d'ij ǒvi Dǒm ina galèina O dir pën- e du salǒm E dir vei dra cantèina.</i>	Se non volete darci delle uova Dateci una gallina O del pane e del salame E del vino della cantina.

Se nella famiglia c'era una ragazza in età da marito, se ne tessevano le lodi con questa strofa:

<i>Tüt a turn a issa cà chei U gh'è ir canǒj d'tola</i>	Tutto intorno a questa casa Ci sono le grondaie di latta	<i>E u gh'è ina feia da maridǒ Che a smaia ina madona.</i>	E c'è una figlia da maritare Che sembra una madonna.
---	---	--	---

Se il padrone di casa faceva orecchie da mercante e non scendeva nessuno ad offrire le uova, al posto di una strofa di ringraziamento ne veniva cantata una di malaugurio, tipo questa:

<i>Tüt a turn a issa cà chei U gh'canta ra crivela</i>	Tutto intorno a questa casa Vi canta la civetta	<i>Se u gh'è ina feia da maridǒ U diǒu ch'us la rabela.</i>	Se c'è una figlia da maritare Il diavolo se la trascini via.
--	--	---	--

Ogni tanto si trovava qualcuno più disponibile, che oltre alle uova offriva un bicchiere di vino oppure invitava in casa a mangiare pane e salame. Per questi casi c'era la strofa di ringraziamento:

<i>Buna saira sciur padrǒu E ra padrouna ancora Pir quel che ij ǒi dǒc</i>	Buonasera signor padrone E la padrona ancora Per quel che avete dato	<i>Av ringrassiuma ancora Se in'ǒtr'ǒn a suma ar mound A riturnuma ancora.</i>	Vi ringraziamo ancora Se un altr'anno siamo al mondo Ritorneremo ancora.
--	--	--	---